

Società Naturalistica Speleologica Maremmana
GROSSETO

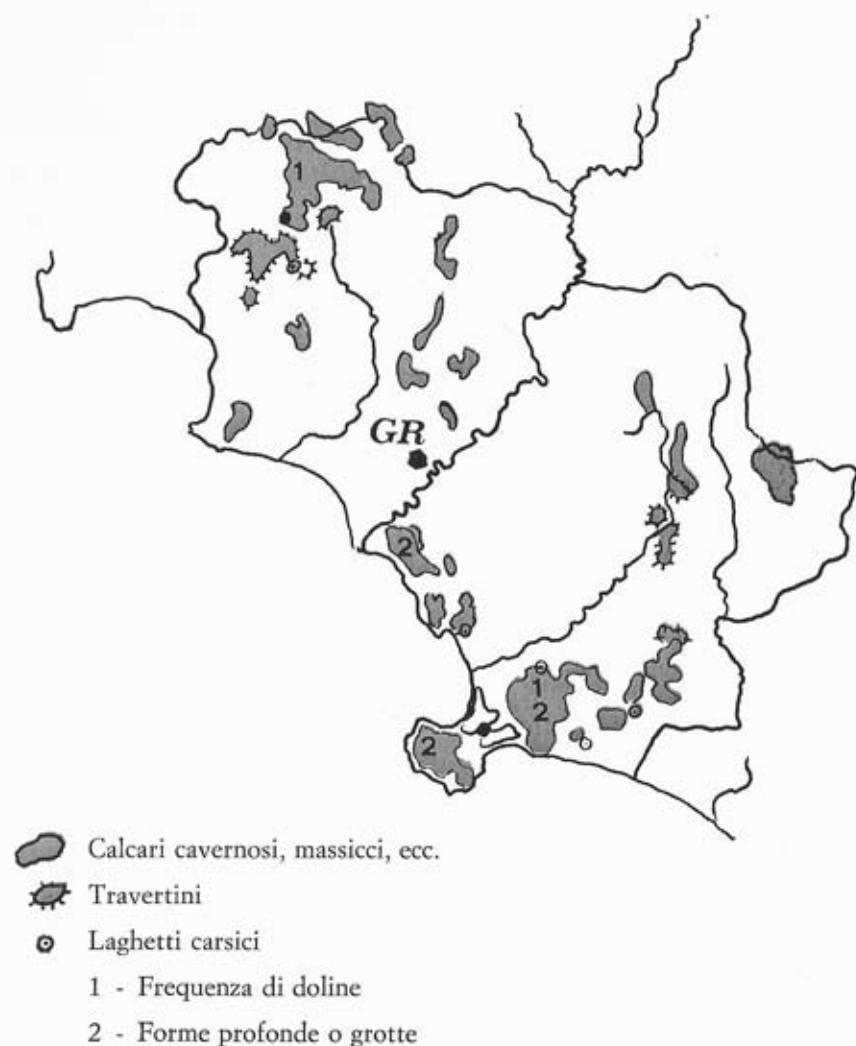
Le
Grotte
di
Maremma

CATALOGO GEOGRAFICO

a cura di BEPPE GUERRINI

1985

AREE A FENOMENOLOGIA CARSIKA
NELLA PROVINCIA DI GROSSETO (Sec. P. Marcaccini, modif.)



Scala 1:1.000.000

La disponibilità di fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana per le attività speleologiche (L. R. 2-4-1984. N. 20, art. 6, 7, 8) rende finalmente possibile la pubblicazione di una Carta delle grotte nella Provincia di Grosseto. Questo documento censuario trova i suoi precedenti in due lavori, il primo dei quali apparve su "Rassegna Speleologica Italiana" nel 1963, mentre l'altro è stato ospitato venti anni più tardi su "Atti del Museo civico di Storia naturale di Grosseto".

E' opportuno far presente che prima del 1960, quando ebbe inizio l'attività della Società naturalistica-speleologica maremmana, erano note per la Maremma soltanto due o tre cavità, che salirono ben presto a 25.

Nel '77 ebbe a scindersi dall'associazione grossetana la sezione speleologica di Follonica, che con il vecchio nome di Gruppo speleologico maremmano continuò lodevolmente (e non soltanto in Provincia di Grosseto) il lavoro iniziato già diversi anni prima nel capoluogo di provincia.

Purtroppo, dopo un promettente esordio, anche il gruppo follonichese ha rarefatto la sua attività di campagna, ma la stesura di questo atto della speleologia in Maremma è resa possibile anche dalla passata collaborazione dei giovani del G.S.M., oltrechè dall'opera di sintesi svolta da sempre da Stefano Giannotti, per il Catasto regionale nella Federazione Speleologica Toscana.

Il tipo di carta cui è sembrato opportuno ricorrere in questo lavoro, per la localizzazione delle singole cavità, è un 200.000 sfrondata dalla maggior parte delle indicazioni non interessanti l'individuazione delle cavità stesse: pur essendo obiettivamente piccola, tale scala consente infatti di reperire le strade per l'avvicinamento, oltre alle località - capoluogo di comune dove è possibile ricevere indicazioni più esatte per il reperimento di ogni grotta.

Un'ultima osservazione riguarda il fatto che non di tutte le cavità maremmane è stato compiuto un regolare catastramento presso l'Ufficio competente della Federazione Toscana, o che perlomeno non di tutte le grotte ci sono pervenuti i dati catastali.

E' del resto assai probabile che nonostante la nostra attività ormai quasi trentennale, e nonostante la somma di notizie raccolte, qualche grotta debba ancora essere individuata e visitata.

L'elenco che segue dà notizia di tutte le cavità di cui la Società naturalistica (S.N.S.M.) è giunta a conoscenza fino al 1985, mentre per la fine dello stesso anno è attesa anche la stampa del catasto aggiornato delle grotte toscane, a cura della Federazione speleologica Toscana.

ELENCO DELLE GROTTA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

L'elencazione viene compiuta secondo un criterio topografico, dal nord e dall'ovest verso il sud e l'est. Il riferimento è fatto alle carte al 25.000 dell'I.G.M.

1 - Buca n. 2 di Poggio Mutti

E' reperibile sul Foglio n. 119 (II NE) - Monterotondo Marittimo, alle coordinate:

01°30',50" ovest - 43°09',31" nord

La quota è di +775 m, mentre il dislivello, nella diecina di metri di sviluppo, non supera i 10 metri.

2 - Buca n. 1 di Poggio Mutti

Il riferimento cartografico di questa e delle tre successive è il solito della prima grotta. Le coordinate risultano le seguenti:

01°31',16" ovest - 43°09',25" nord.

Mentre la quota è ancora di oltre 700 metri (+725), non sono stati verificati dislivelli nel centinaio di metri del suo sviluppo.

3 - Buca n. 3 di Poggio Mutti

Si trova alle coordinate:

01°30',50" ovest - 43°09',25" nord.

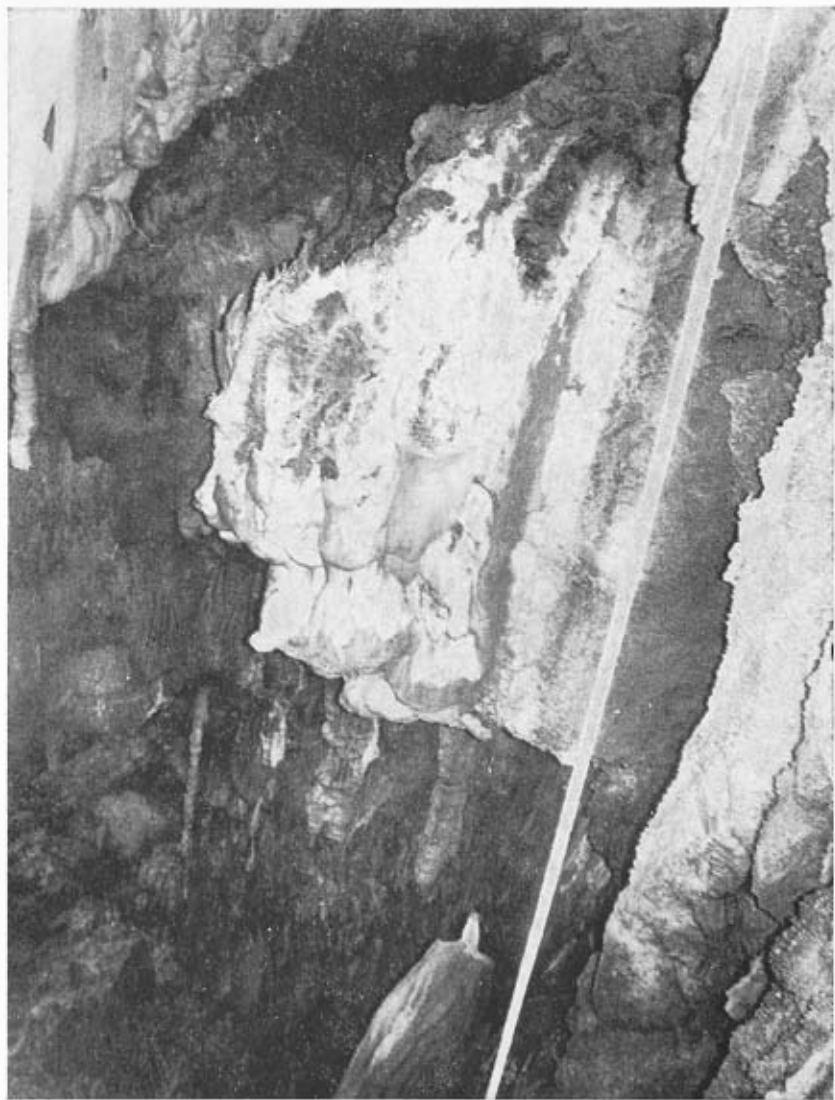
La quota è identica a quella della prima grotta mentre il dislivello registrato nella cinquantina di metri di sviluppo non supera i 6 metri.

4 - Buca n. 4 di Poggio Mutti

La posizione di questa grotta è:

01°30',50" ovest - 43°09',25" nord.

La quota è ancora di +775 metri s.l.m., il dislivello di —6 metri e lo sviluppo di circa 15 metri.



Buca di Belagaio (G.S.M.)

5 - Buca n. 5 di Poggio Mutti

Si trova allo

01°,30',41" ovest - 43°,09',25" nord.

L'altitudine è di 725 metri, il dislivello di —5 metri e lo sviluppo di circa 15¹.

6 - Buca del Gallo

E' questa una delle pochissime cavità maremmane, catastate prima del lavoro che venne intrapreso circa un quarto di secolo addietro dalla Società naturalistica-speleologica di Grosseto.

Può essere individuata nel foglio 120 - III NO (Montieri), alle coordinate:

01°,28',53" ovest - 43°,05',16" nord.

Lo sviluppo è di una quindicina di metri, con un dislivello di 15. Studiata dal CAI di Firenze. è citata su Rassegna Speleologica Italiana (Como, 1954).

Il numero di catasto è 180 T/GR.

7 - Grotta La Tomba

Sul foglio 120 (II SO - Casal di Pari) può essere individuata alle coordinate:

01°,13',52" ovest - 43°,04',46" nord.

L'altitudine di questa cavità è di 335 metri, mentre nel suo sviluppo di quasi 225 metri si registra un dislivello di 55 metri.

Della grotta La Tomba si è occupato con altri il senese C. Bindocci su "Atti del I° Congresso della Federazione Speleologica Toscana" (1969).

Il numero dicatasto regionale è 460 T/GR.

8 - Buca del Belagaio

Si trova ancora sul Foglio 120 (II SO - Casal di Pari), alle coordinate:

01°,13',53" ovest - 43°,04',43" nord.

¹ I dati relativi alle "buche" di Poggio Mutti ci vennero cortesemente trasmessi da F. Ricceri, del G.S.M. follonichese.

La quota della grotta è di 404 metri e l'andamento decisamente verticale: rispetto a uno sviluppo di oltre 200 metri si offre infatti una piccola serie di pozzi, per un dislivello stimato in un primo tempo di 25 metri, ma risultato poi notevolmente superiore, che fecero di questa grotta una vera e propria palestra per molti speleologi toscani.

E' catastata col numero 519 T/GR, e se ne parla nel libro "Andare per grotte" (di G. Guerrini - Ed. Cappelli, Bologna, 1972).

9 - Buca del Frate di Perolla

Si può individuare nel Foglio 120 dell'I.G.M. (III SO - Tatti), alle coordinate:

01°29',45" ovest - 43°02',32" nord.

Si trova a quota 287 metri, mentre lo sviluppo e il dislivello, secondo il rilievo di M. Petri e F. Ricceri del G.S.M. (1976), risultano rispettivamente di 56 e 200 metri.

Il numero di catasto regionale è 489 T/GR.

10 - Buca di Pianizzoli n. 1

E' reperibile sul Foglio 120 (ancora III SO - Tatti), alle coordinate:

01°29',58" ovest - 43°02',22" nord.

La quota di questa cavità è 280, e nello sviluppo di un centinaio di metri s'incontra un dislivello complessivo di 42 metri. I dati di questa e delle due successive grotte vennero raccolti da F. Ricceri e L. Tius, del Gruppo Speleologico Ma-remmano.

11 - Buca di Pianizzoli n. 2

Le coordinate della grotta sono identiche a quelle della precedente, al pari della quota dell'ingresso. Il dislivello è però di —24 metri, e lo sviluppo complessivo di 76.

12 - Caverna di Pianizzoli

La denominazione della cavità, situata ancora alle stesse coordinate, ci avverte che l'andamento è orizzontale e che la luce diurna penetra in quasi tutto l'interno, sviluppantisi per circa una trentina di metri.

13 - Le Tane di Massa Marittima

Si tratta in realtà di più grotticelle (talvolta semplici ripari) aperte in calcare travertino e sviluppantisi per pochi metri. Furono visitate da studiosi già fra il 1928 e il 1931 e si trovano

fra il 1°32'35" e il 1°32'45" ovest
alla latitudine di 43°02'12" nord.

Queste cavità presentano importanza pale-antropologica, ben più che interesse speleologico, per i notevoli ritrovamenti di utensili litici che nei diversi tempi vi sono stati compiuti.

A una simile categoria di grotticelle appartengono i ripari di Vado all'Arancio (Si veda G. Guerrini - Una cultura paleolitico-superiore a Vado all'Arancio, Grosseto. Su "Atti I Congresso Fed. Sp. Toscana", Pietrasanta, 1969), ancora nel Massetano.

14 - Grotta di Tisignana

E' reperibile con il Foglio 120 (III SE - Roccastrada) alle coordinate:

01°18'10" ovest - 43°01'24" nord.

Si tratta di una grotticella sviluppantesi per 37 metri con andamento orizzontale, e che si apre alla quota di m. 307 s.l.m. Ne parla O. Marinelli su "Mondo sotterraneo", XII - 1917, e G. Guerrini su "Rass. Spel. Ital." 1, 2 - 1963.

Il numero catastale è 195 T/GR.

15 - Grotta del Rio delle Vene

Viene chiamata più comunemente "La Gessarona", e si comprende così che la cavità non è di origine carsica, nè insiste in formazioni calcaree, ma è dovuta a fenomeni di



Ingresso della Buca dei Pipistrelli - Montorsaio
Vi abitarono uomini neolitici

soluzione-erosione di banchi di gesso. Si individua nel Foglio 120 - III SE (Roccastrada), alla quota di m. 284; le coordinate sono:

01°18'10" ovest - 43°01'22" nord.

La pendenza della cavità fa registrare un dislivello di 41 metri, mentre lo sviluppo è di 564 metri. Di questa eccezionale grotta (purtroppo pericolosa per il frequente cedimento di massi dalla volta), si parla in diverse pubblicazioni curate dallo scrivente (V. bibliografia).

Il numero catastale della Gessarona è 194 T/GR.

16 - Pozzo dello Sprofondo

Questa grotta, le cui vicende sono legate alla guerra di liberazione, viene citata per le notizie fornite da vecchi abitanti della zona. Si trova presso il Podere "Cavallinaie" di Roccastrada (Valle del Gretano), ed è reperibile nel Foglio 120 (II SO - Casal di Pari), alle coordinate:

43°00'52" nord - 1°14'18" ovest.

Dopo essere stata occlusa con massi rocciosi e terra, gli eventi meteorici ne avrebbero di nuovo reso accessibile l'apertura. Ma sembra che oggi non se ne abbia di nuovo traccia.

17 - Buca dell'Infernuccio

Questa grotta, catastata con il numero 526 T/GR, è reperibile nel Foglio 127 (I NE, Gavorrano). Le sue coordinate sono:

01°34'02" ovest - 42°59'55" nord.

Si apre a quota 260, presenta un dislivello di 70 metri e una lunghezza di 85-86 metri.

18 - Buca dei Forni dell'Accesa

Nel catasto regionale della Toscana figura al numero 515 T/GR, e si trova nel Foglio 127 (I NE - Gavorrano). Venne chiamata anche "Grotta verde", nelle visite della Soc. Natur. Maremmana, in rapporto al colore delle sue concrezioni, determinato da sali di rame.

La sua posizione, non distante dal Laghetto dell'Accesa, è
01°,32',25" ovest - 32°,58',43" nord.

La quota d'ingresso è 110, il dislivello di 7 metri e la lunghezza sui 60¹.

19 - Buca dell'Artofa

E' catastata al n. 500 T/GR ed è reperibile nel Foglio 127 (I NE - Gavorrano), alla posizione:

01°,32',11" ovest - 42°,58',43" nord.

L'altezza sul mare dell'apertura è di 310 metri, e lo sviluppo di circa 100, con un dislivello di 8 metri. Pur non essendo stata pubblicata, suoi reperti fossili (fauna quaternaria) sono presenti nel Museo grossetano di Storia naturale.

20 - Buca della Volpe

Non è distante dalla precedente, trovandosi ancora nei dintorni di Ravi, ma è più modesta. La sua posizione dovrebbe coincidere con le coordinate:

01°,32',10" ovest - 42°,55',14" nord.

21 - Grotta dell'Artofago

E' da chiarire che questa cavità, cui non è stato assegnato un numero di catasto nonostante ripetute segnalazioni, è reale e suoi importanti reperti si trovano al Museo grossetano di Storia naturale. E' reperibile sul Foglio 127 (I SE - Scarlino), alla posizione:

01°,32',13" ovest - 42°,54',30" nord.

L'altitudine è 260 metri, il dislivello di 3 e lo sviluppo di 34 metri. Di certo, i termini Artofa e Artofago possono portare a confusioni fra le due cavità (la prima non è stata studiata dalla S.N.S.M.), i cui interessi paleontologici e preistorici appaiono abbastanza simili.

¹ Qui come altrove, salvo diversa indicazione, il dislivello deve intendersi negativo, cioè con il percorso in discesa.

22 - Pozzo di Nonno

Si trova non lontano da Montorsaio ed è registrato al Catasto regionale col numero 279 T/GR. La sua posizione (F. 128, IV SE - Montepescali) è individuata dalle coordinate:

01°,15',09" ovest - 42°,53',39" nord.

La quota della cavità è di 350 metri, il dislivello di 18, lo sviluppo di una quindicina di metri. Il Pozzo di Nonno è ricordato nel lavoro già ricordato di G. Guerrini su R.S.I. (Como, luglio 1963).

23 - Buca delle Fate di Caldana

E' reperibile sul Foglio 127 (I SE - Scarlino) alle coordinate:

01°,32',54" ovest - 42°,53',22" nord.

La Buca delle Fate si apre a 230 metri di altitudine, presenta un dislivello positivo di uno o due metri, e uno sviluppo di soli otto metri.

Il numero di catasto è 340 T/GR, ma non risultano cenni in alcuna pubblicazione.

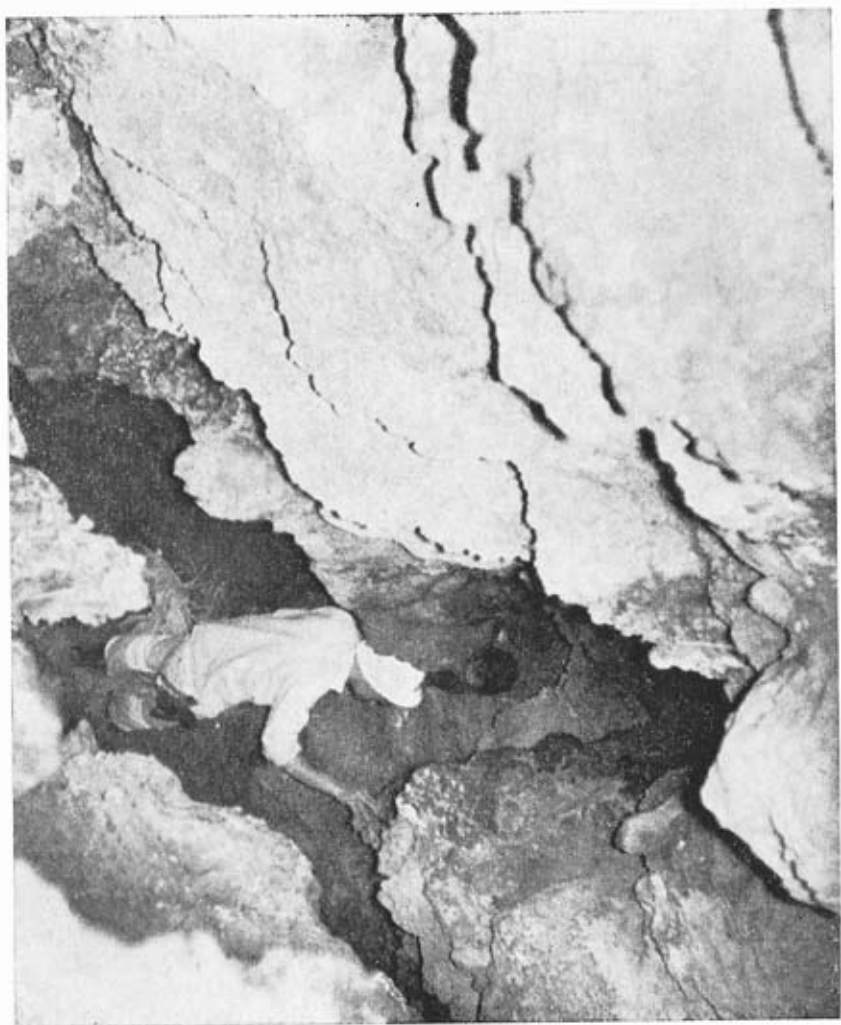
24 - Buca dei Pipistrelli

Si trova sulla sinistra della strada che conduce a Montorsaio e presenta interesse preistorico oltrechè zoologico (i pipistrelli da cui trae il nome appartengono al genere *Rhinolophus*).

La posizione di questa piccola ma importante cavità, catastata col numero 280 T/GR, è individuabile sul Foglio 128 (IV SE, Montepescali) alle coordinate:

01°,15',08" ovest - 42°,52',57" nord.

Lo sviluppo è di una trentina di metri, il dislivello di appena un metro. Della Buca dei Pipistrelli (se ne vedano reperti nel Museo grossetano di Storia naturale), ha scritto G. Guerrini sulla rivista citata di Como, oltrechè su "Actes IV C.I.S." - Ljubljana, 1965.



Buca di Montecchio

25 - Grotta del Danese

E' una delle grotte già note prima del '60 (anche se il rilievo risultava parziale), catastata col numero 140 T/GR. Su foglio 128 dell'I.G.M. (IV SE, Montepescali) le coordinate sono le seguenti:

01°,20',12" ovest - 42°,50',48" nord.

La quota è 52 metri, il dislivello una ventina di metri, lo sviluppo 55. La Grotta del Danese è importante per la presenza nel suo percorso di un laghetto di buona acqua, dove vive la sola specie toscana di *Stenasellus*: un minuscolo crostaceo rosa, quasi un gamberetto in miniatura. Della cavità si sono occupati per primi B. Lanza e G. Marcucci (su R.S.I. - 5, Como, 1953), così come ne ha scritto G. Guerrini su "Andare per grotte". (Ed. Cappelli - Bologna, 1972).

26 - Grotta di Moscona

Questa notevolissima cavità venne alla luce con l'avanzamento del fronte di coltivazione della cava di pietra calcarea del Poggio omonimo, presso Roselle. Si era sul finire del 1979, e nonostante gli appelli delle associazioni protezionistiche ebbe luogo un progressivo sgretolamento della grotta, della quale rimase soltanto qualche anfratto inaccessibile nel 1981. Il riferimento cartografico (puramente indicativo a causa di un paesaggio del tutto alterato dall'attività di cava), è

01°,17',12" ovest - 42°, 48',29" nord.

Lo stesso corredo di concrezioni della grotta, il cui sviluppo è di circa m 26x11, con due pozzi profondi una quindicina di metri nella sua estensione, venne distrutto da maniaci collezionisti-venditori di minerali, il cui bottino fu anche parzialmente sequestrato dai Carabinieri.

Dopo il rilievo compiuto il 5-4-1980 non è più stato possibile controllare cosa sia rimasto della cavità, mentre è previsto per il 1986 il trasferimento di attività della cava ad altra zona da distruggere.



Grotta di Castell'Azzara (G.S.M.)

27 - Pozzo delle Malebolge

A pochi metri di distanza dalla Grotta di Moscona, e al termine di una sorta di galleria naturale, troviamo una cavità verticale/obliqua, la cui discesa richiese l'impiego di tre corde da 20 metri e di due scalette da 10 metri. La temperatura risultò di +27°, l'umidità relativa superiore al 90%: il vapore che scaturiva in continuazione suggerì uno sfruttamento terapeutico della grotta, in particolare nella prospettiva del prossimo riattamento delle terme di Roselle, ma nonostante la pertinente relazione spedita al Comune di Grosseto in data 12-4-'80, anche del Pozzo delle Malebolge non si è saputo più nulla.

28 - Grotta delle Rocchette

E' una grotticella costiera, di schietta abrasione marina, e si trova in una formazione di Verrucano nella località omonima, presso Castiglione della Pescaia. La cavità è sommersa, vi penetra luce in ogni punto, ha la posizione:

01°,39',46" ovest - 42°,46',43" nord.

29 - Grotta di Castell'Azzara

E' registrata al Catasto regionale col numero 253 T/GR ed è nota sul posto col nome di Grotta del Sassocolato.

Sul Foglio 129 dell'I.G.M. (III NE - Santa Fiora) le sue coordinate risultano:

00°,45',32" ovest - 42°,46',18" nord.

Dal suo ingresso, a quota m 850, si vede sottostante l'abitato di Castell'Azzara. Il dislivello è di 28 metri e lo sviluppo, caratterizzato da grosse concrezioni, di 93 metri. Se ne parla nei lavori già citati di G. Guerrini.

30 - Buca di Roccalbegna

Si apre nella cosiddetta Cava del Sasso (Poggio Il Sasso - Foglio 129), in una formazione di calcare rosso ammonitico. E' profondo 24 metri e al sua posizione (non verificata nonostante la visita) è approssimativamente al

42°, 45' nord e allo 0°, 57' ovest.



Concrezioni della Buca di Montecchio (G.S.M.)

31 - Buca della Troia

Il numero di catasto regionale è 248 T/GR, e il riferimento cartografico il seguente: F. 129 (III SO, Semproniano)

00°57',05" ovest - 42°44',35" nord.

La grotta si apre a quota 535, presenta un dislivello di 35 metri e uno sviluppo di 55. Nel suo interno fu raccolto per la prima volta un esemplare del grillacride Dolichopoda etrusca. La Buca della Troia è ricordata nel fascicolo del luglio 1963 di Rass. Spel. Ital., già citato, e in altre pubblicazioni.

Sinonimo della cavità è Crepaccio Rocconi.

32 - Buca di Montecchio

Questa notevole grotta, catastata col numero 254 T/GR, è situata cartograficamente nel Foglio 129 (III SO, Semproniano) alle coordinate:

00°56',51" ovest - 42°42',24" nord.

Si apre alla quota di 328 metri, presenta un dislivello di 55 metri con uno sviluppo di oltre un centinaio. Da un punto di vista geologico è interessante la circostanza che sotto a strati calcarei e argillosi si trova una formazione gessosa. La grotta è ricordata nel solito fascicolo di R.S.I. (1963) e in altre pubblicazioni.

33 - Caverna dello Scoglietto

E' la cavità più settentrionale del Parco della Maremma, reperibile sul Foglio 128 (III SO, Marina di Grosseto) alle coordinate:

01°24',11" ovest - 42°40',08" nord.

La caverna, la cui quota d'ingresso è circa 1 metro s.l.m., si estende emiciclicamente per circa m 15x13, ed è di grande interesse preistorico. R. Parenti, nel 1962, considerò minuziosamente l'antropologia dei resti scheletrici ivi rinvenuti (Arch. Antropol. Etnol. - XCII); ai nostri giorni, altri personaggi hanno divulgato su quotidiani e rotocalchi l'ospedale preistorico rappresentato dalla caverna dello Scoglietto.



Ingresso della Grotta "La Fabbrica" nella falesia dell'Uccellina - (G.S.M.)

34 - Pozzo del Granduca

Chiamammo così questa cavità, situata in quota rispetto allo Scoglietto, per trovarsi vicina a un appostamento di caccia al cinghiale che già predilesse l'ultimo dei Lorena. E' forse l'unica grotta del Parco della Maremma di origine prettamente carsica, rispetto alla generalità di abrasione marina, ed è catastata col numero 595 T/GR. Il riferimento cartografico è il seguente: Foglio 135 (IV NO, Bocca d'Ombrone)

01°,23',46" ovest - 42°,39',48" nord.

L'apertura è a quota 120, il dislivello di 31 metri e lo sviluppo di circa 10. Si parla del Pozzo del Granduca nel libro di G. Guerrini "Il Parco della Maremma" - Ed. Tellini - Pistoia, 1985.

35 - Pozzo Doberdò

Si trova di fronte al Podere omonimo di Alberese, nell'angolo nord di una piccola, vecchia cava di pietra calcarea, ma da diversi anni ne è stato ostruito l'imbocco. Lo sviluppo (in verticale) era di una decina di metri, mentre la posizione risultava (a quota 15):

01°,20',35" ovest - 42°,39',43" nord.

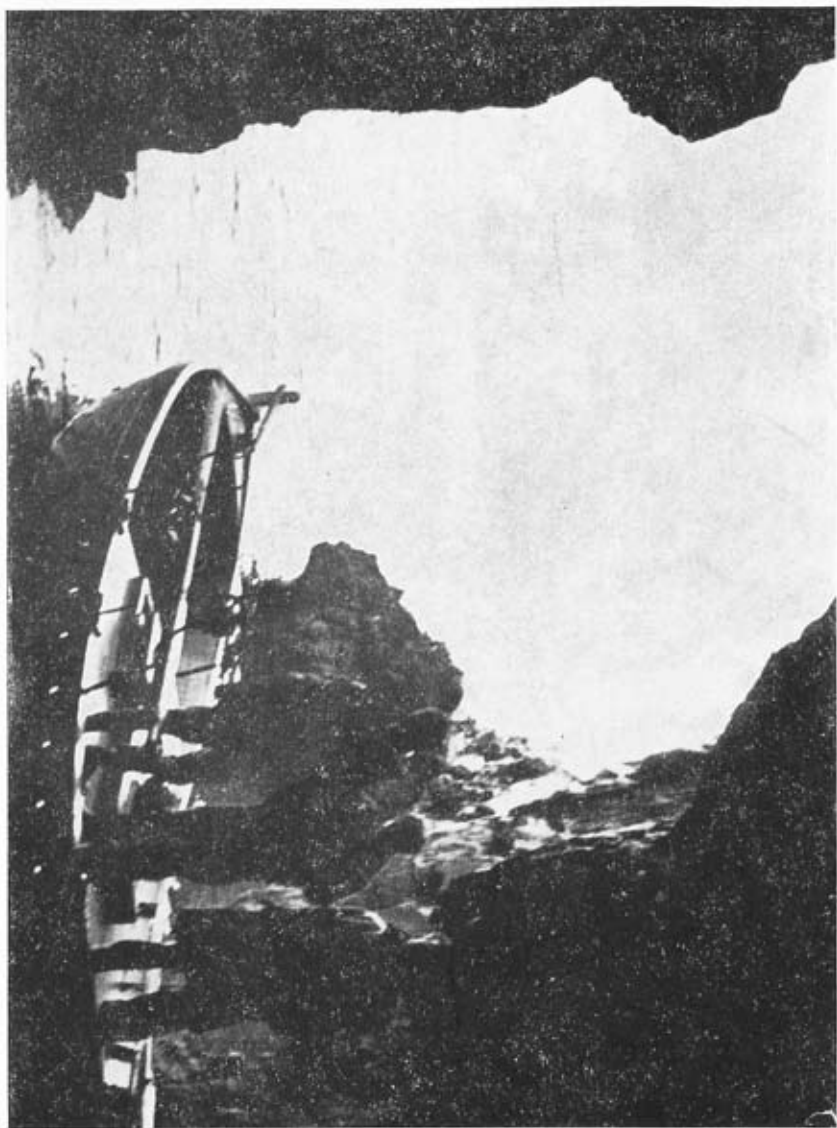
36 - Grotta La Fabbrica

Per "fabbrica", quando così chiamammo la ormai nota cavità del Parco, intendemmo una fabbrica paleolitica di strumenti come raschiatoi, bulini, lame e altri oggetti di pietra, vista in particolare la quantità di schegge di lavorazione di diaspro, selce e quarzo, in quell'ambiente calcareo che fu già abitato sui 50.000 anni addietro. La grotta, catastata col numero 263 T/GR, è reperibile sul Foglio 135 (IV NO, Bocca d'Ombrone) al punto:

01°,23',24" ovest - 42°,39',14" nord.

La quota d'ingresso è 7 metri (che occorre superare arrampicandosi un po' sulla parete rocciosa), e lo sviluppo di circa 30. Parlano della cavità G. Guerrini e A. M. Radmilli (su Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. - A, 73, Pisa, 1966), e successivamente C. Pitti, C. Sorrentino e C. Tozzi nel fascicolo A, 83 - 1976 della stessa rivista. Nella zona, lungo l'antica falesia, si trovano altre grotticelle.

Grotta "La Casa", poco a sud di Cala di Forno



37 - Buca di Carpina

Reca il numero catastale 224 T/GR ed è pure nota col nome di Grotta di Cupi. Sul Foglio 135 (IV NE, Collecchio) è reperibile alle coordinate:

01°17'05" ovest - 42°38'03" nord.

L'ingresso si apre alla quota di circa 200 metri e lo sviluppo è di una quindicina di metri, con un dislivello di 9,5. La piccola cavità, risultò sede di una folta colonia di pipistrelli, nella visita compiuta da F. Costantini e G. Guerrini l'ottobre del 1963, e venne descritta dagli stessi su Boll. Soc. Stor. Mar. (9, GR, VI 1964).

38 - Grotta di Cala di Forno

E' registrata al Catasto regionale col numero 282 T/GR e si individua sul Foglio 135 (IV NE, Collecchio) al punto:

01°22'18" ovest - 42°36'52" nord.

E' una grotticella marina che si sviluppa per una quindicina di metri, ricevendo luce, oltre che dall'ingresso, anche da un foro aperto sulla sommità della volta. La visita si compie di norma con una barca.

39 - Grotta La Casa

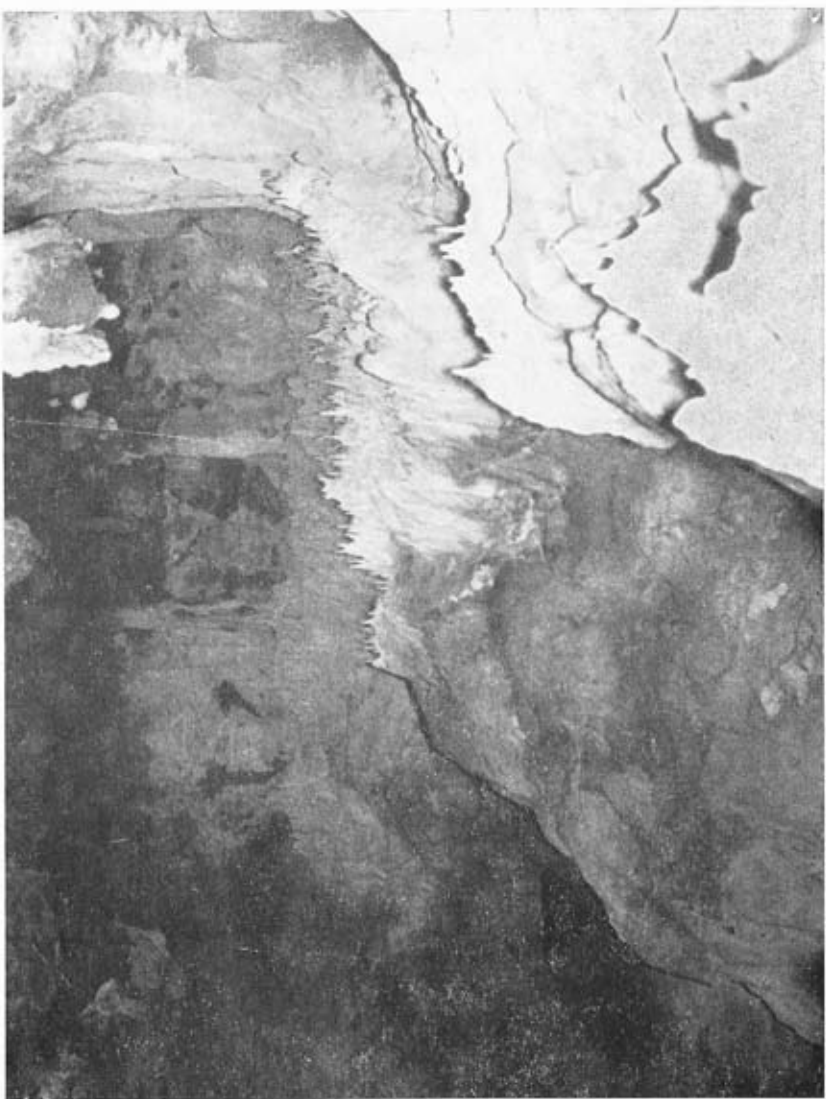
Il nome dato alla cavità dal Circolo subacqueo grossetano si riferisce all'aspetto dell'ingresso, sul mare, con un'alta porta e un finestrone adiacente. Il numero di catasto è 281 T/GR, la localizzazione topografica sul solito foglio della precedente (cui è vicina), al punto:

01°22'09" ovest - 42°36'44" nord.

Questa grotta marina si sviluppa per circa 26 metri ed è ricordata sul fascicolo già citato di R.S.I. del '63.

40 - Grotta di Stoppa

E' una piccola cavità posta in quota, sul mare, e deve il suo nome al noto brigante che pare vi abbia dimorato. Il



La "Grotta di Punta degli Stretti" (Argentario) è la più vasta di quelle sinora esplorate in provincia di Grosseto.

numero di catasto è 604 T/GR e la posizione topografica (F. 135 - IV NE, Collecchio) la seguente:

01°20',39" ovest - 42°35',44" nord.

Si apre a 167 metri di altitudine, presenta dislivello di un solo metro e lo sviluppo di 5/6 metri. La grotticella è ricordata nel libro già citato sul Parco della Maremma (Pistoia, 1985).

41 - Grotta del Pescinone

E' catastata col numero 603 T/GR e può individuarsi nel Foglio 135 (IV NE, Collecchio), alla posizione:

01°19',43" ovest - 42°35',20" nord.

La quota è 210 metri, il dislivello è limitato a 2 e lo sviluppo a meno di dieci metri. Se ne parla nel solito libro sul Parco della Maremma.

42 - Buca di Scarceta

Questa grotticella, aprentesi a quota 130 circa nel bacino del fiume Fiora, al limite fra le province di Grosseto e Viterbo, ha interesse preistorico (eneolitico - prime età dei metalli) e si sviluppa per circa 15 metri con un dislivello di una diecina di metri. La sua posizione (Foglio 136 - IV SO, La Campigliola) è data dalle coordinate:

42°33',41" nord - 0°52',40" ovest.

43 - Buca di Sant'Angelo

Reca il numero 266 T/GR al Catasto regionale ed è reperibile sul Foglio 135 (II NO, Orbetello) alla posizione:

01°11',07" ovest - 42°28',22" nord.

La grotta, una sorta di cupola con l'ingresso alla sua sommità, si apre a quota 263, presenta un dislivello di 18 metri (occorre scenderli con scala o corda) e uno sviluppo di una dozzina di metri. Se ne parla sulla rivista R.S.I. del 1963, già citata più volte.



Saletta terminale della Grotta delle Settefinestre - (G.S.M.)
Anche il mondo ipogeo, con le sue forme di vita, entra negli equilibri della natura.

44 - Grotta del Turco

Si trova nella piccola insenatura fra Punta Cacciarella e la Cala omonima, alla posizione:

01°,21',21" ovest - 42°,26',23" nord.

(Foglio 135 - III NE, Porto S. Stefano). La grotta è accessibile soltanto dal mare e si estende per circa 30 mq. E' ricordata dal geografo A. Mori nel Boll. della Soc. Geolog.

45 - Grotta di Punta degli Stretti

La più lunga delle grotte maremmane, con il suo sviluppo di oltre un chilometro, è purtroppo privatizzata e il suo consueto ingresso nella vecchia galleria ferroviaria è ormai interdetto. E' catastata col numero 250 T/GR ed è reperibile sul Foglio 135 (III NE, Porto S. Stefano) alla posizione:

01°,16',54" ovest - 42°,25',54" nord.

La quota è sui 3-4 m, e non si verificano dislivelli; la maggior parte della grotta è percorribile in battello. La Grotta di Punta degli Stretti, già detta "Grotta del Granduca", in onore a Leopoldo di Lorena, che promosse i lavori durante i quali fu scoperta (1841) è di rilevante importanza morfologica, idrologica, microfaunistica e paleontologica. Ne parlò su "Le grotte d'Italia" S. Datti, già nel 1930.

46 - Buca di Poggio alla Piane n. 1

Può localizzarsi nel Foglio 135 (III NE, Porto S. Stefano) alle coordinate:

01°,16',40" ovest - 42°,25',46" nord.

La grotticella si apre a quota 50, presenta un dislivello di 10 metri e uno sviluppo di 24, secondo quanto risultò ai ragazzi del G.S.M. di Follonica. E' la solita cavità visitata dalla S.N.S.M. già nel 1970 (ne esiste materiale osteologico nel magazzino del Museo grossetano), e che venne chiamata "Buca del Moriani", dal nome del socio che ci accompagnò sul luogo.

47 - Buca di Poggio alle Piane n. 2

Questa grotta, stante la chiusura dell'ingresso in galleria della notissima 250 T, viene indicata come possibile ingresso alternativo alla Grotta di Punta degli Stretti. E' individuabile nella solita carta della precedente, alle coordinate:

01°16'40" ovest - 42°25'46" nord.

Il dislivello è di 12 metri, lo sviluppo di 83.

48 - Grotta dei Morti o delle Settefinestre

La cavità, cui si accede tramite un pozzetto a quota 16, è situata presso la nota zona archeologica (Foglio 135 - II NO, Orbetello) di Settefinestre, alle coordinate:

01°07'39" ovest - 42°25'46" nord.

Presenta un dislivello di 13 metri, uno sviluppo di 36, ed è catastata col numero 520 T/GR. E' di sicura importanza preistorica, e se ne parla su Actes IV C.I.S. Lyubl., 1969.

49 - Pozzo dell'Argentiera

Catastato col numero 255 T/GR, si trova a pochi metri di distanza dalla omonima Torre ed ha riferimento al Foglio 135 (III NE, Porto S. Stefano), dove è individuabile il punto

01°19'25" ovest - 42°25'16" nord.

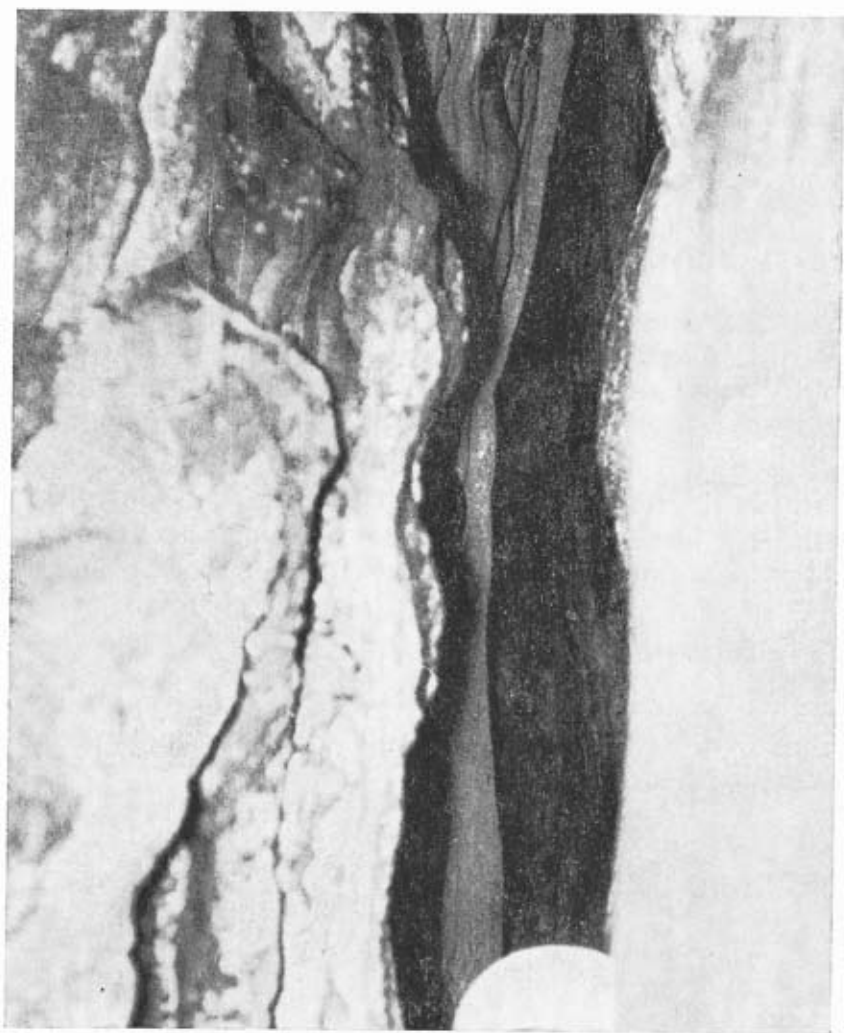
L'altitudine è di 150 metri, e non vi è sviluppo poichè il carattere della cavità è quello tipico di un pozzo, largo circa un metro e profondo sui 23.

50 - Grotta sopra il Taglio di Ansedonia

E' registrata al numero di Catasto 240 T/GR e può individuarsi sul Foglio 135 (II SO, Port'Ercole), al punto:

01°10'10" ovest - 42°24'58" nord.

La cavità si apre a quota 20 circa, presenta un dislivello di tre metri e mezzo, è lunga sui 23. Non compare su pubblicazioni.



Buca del Donati sul Monte Labbro (Roccalbegna G.S.M.)

51 - Grotta Rose Mary

Venne alla luce durante la costruzione della villa Rodd (Ansedonia), dal cui ingresso dista sui 9 metri (F. 135 - II SO), alla posizione:

01°10',05" ovest - 42°24',42" nord.

La grotta, che presenta un dislivello di 28 metri e uno sviluppo di circa 15, fu esplorata da E. Tongiorgi e A. M. Radmilli fra il XII-1954 e il I-'55, con ritrovamento di copiosa fauna quaternaria.

52 - Grotta n. 1 di Poggio Pinzo

Questa cavità di notevoli dimensioni, visitata dai ragazzi del G.S.M., non era ancora catastata all'inizio degli anni '80. E' reperibile sul Foglio 135 (III SE, Monte Argentario) alla posizione:

01°20',00" ovest - 42°24',02" nord.

Ha l'ingresso a quota 365 e presenta uno sviluppo di 210 metri, con un dislivello di 61.

53 - Grotta n. 2 di Poggio Pinzo

La posizione di questa grotta, che si sviluppa per una trentina di metri con un dislivello di 6, è identica a quella della precedente.

54 - Grotta della Sirena

E' l'ultima cavità visitata dalla S.N.S.M., grazie all'interessamento di G. Nardulli (agosto 1985). Si tratta di una grotta marina aprentesi su Cala dell'Olio, con l'ingresso alla posizione:

01°19',51" ovest - 42°23',26" nord.

(Foglio 135 - III SE, Monte Argentario). Si sviluppa parallelamente alla costa per circa 45 metri, in una roccia calcarea e calcareo-quarzitica, comprendendo anche qualche metro subacqueo. La larghezza media della grotta non supera i due metri - due metri e mezzo.

55 - Grotta di Cala dei Santi

La bella cavità, accessibile soltanto dal mare, fu sede preistorica ed è stata oggetto di studi passati. E' catastata col numero 251 T/GR e può individuarsi nel Foglio 135 (III SE, Monte Argentario) alla posizione:

01°,15',43" ovest - 42°,21',55" nord.

Il suo ingresso è a 5 metri sul livello del mare, l'andamento del tutto orizzontale e lo sviluppo di circa 30 metri.

Con la Grotta di Cala dei Santi si conclude l'elenco delle cavità (catastate o non) per le quali l'individuazione topografica viene suggerita da coordinate che ne consentono il ritrovamento in un'area sufficientemente ristretta.

Sono state tuttavia descritte oralmente nei vari tempi, da abitanti dei rispettivi luoghi, anche altre grotte che la Società naturalistica non ha avuto occasione di visitare, salvo due o tre eccezioni. Di queste grotte non è comunque possibile fornire la posizione geografica.

L'elenco d'appendice che segue si limita perciò a distinguere le rimanenti grotte per settore geografico, dal nord al sud, contrassegnandole con lettere d'alfabeto anzichè con numeri progressivi.

A P P E N D I C E

(Grotte delle quali è da verificare la posizione topografica)

A) Grotta dei Venti

E' situata sul versante nord delle Cornate, non lontano da Gerfalco, dove esistono pure antichi pozzi e gallerie minerarie.

B) Grotta di Valpiana

Si trova in una collina a sud-est della Cura, in località coperta da macchia.

C) Grotta di Scarlino

Farebbe parte di un sistema esistente sui Monti d'Alma, che non sono mai stati percorsi dalla S.N.S.M.

D) Grotta di Montelaterone

Di questa cavità si conosce purtroppo il solo nome.

E) Grotta del Casale

Dovrebbe trovarsi circa 3 chilometri a nord di Castel del Piano.

F) Grotta delle Fate

L'ubicazione sarebbe presso Salaiola, nel comune di Arcidosso.

G) Buca del Donati

E' ubicata sul versante orientale del M. Labbro, non lontano da una vecchia miniera. Presso la Buca del Donati (dal nome dell'accompagnatore) notammo diverse altre cavità.

H) Grotta di Poggio alle Forche

Fa parte di un sistema esistente sul Monte Civitella, nel territorio di Castell'Azzara.

I) Buca delle Nottole

E' una grotta di notevoli dimensioni, con andamento orizzontale-obliquo, che potrebbe rivelare interesse paleontologico-preistorico. Si trova sul Monte Civitella.

L) La Ciminea

E' pure indicata nella zona del Monte Civitella. Il suo nome ricorda il toponimo iberico "Las Chimeneas" (Monte del Castillo), indicante zone dalle quali fuoriesce vapore.

M) Buca del Tesoro

E' indicata sul versante sinistro del Torrente Rigo, alla distanza di circa 80 metri dalla Buca della Troia (vedi).

N) Buca di Bellacitta

Anche questa cavità è indicata a poche decine di metri a ovest della Buca della Troia.

O) Buca bella

Fa parte del solito sistema delle due precedenti, nella zona del Podere Rocconi.

P) Buca della Roccaccia

Dovrebbe trovarsi presso Elmo di Sorano.

Q) Buca di Talamonaccio

Si tratta di una cavità veramente modesta, sulla destra dello sbocco al mare del fiume Osa.

R) Buca del Pucci

E' un toponimo che figura sulla carta al 100.000 dell'I.G.M., fra il Laghetto del Cutignolo e il M. Nebbiello, ma non è stato accertato se si tratta di una grotta.

S) Grotta della Parrina

La fattoria presso Albinia è ben nota, ma non si sa dove è ubicata la grotta omonima, se non nel Poggio della Fata.

T) Grotta della Corvacchiaia

Pare citata in un lavoro di A. Mori sui fenomeni carsici nell'Orbetellano e nel Capalbiese.

U) Grotta di Santa Liberata

Venne descritta allo scrivente dal proprietario di una villa nella zona omonima dell'Argentario, nel cui giardino si troverebbe l'ingresso. Sviluppo di una cinquantina di metri in declivio, e successivo percorso in acqua.

V) Grotta dell'Argentarola

Si apre a 5-6 metri di profondità sul versante sud-ovest dell'isoletta. Dopo un tratto ad andamento orizzontale la grotta si sprofonda a imbuto fino a quota —21. I sub che la visitarono (dicembre 1960) notarono la presenza di formazioni stalattitiche.

Z) Grotta di Giannutri

Sul versante meridionale dell'isola si notano in realtà diverse grotte, ("I grottoni"), non visitate perchè a picco sul mare.

Per quanto si è veduto la Provincia grossetana, considerando anche la pluralità delle "Tane" di Massa Marittima (vedi al n. 13), offre un patrimonio speleologico di settanta-ottanta grotte, come già lo scrivente aveva ipotizzato fin dal 1963.

Di queste, intorno a una ventina attendono una precisa individuazione e un regolare rilevamento, perchè possano essere catastate ed entrare così a far parte del patrimonio regionale e nazionale in forma ufficiale. E' però necessario un interessamento dei singoli amministratori comunali ai temi trattati dalla L.R. 9/1984, sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio speleologico (perchè non accada più ciò che è per esempio accaduto alle grotte di Moscona) così come è necessaria l'opera di una giovane generazione di speleologi, perchè la vecchia cessa di fatto la sua ormai quasi trentennale fatica con la presente pubblicazione.

Si ha comunque l'orgoglio di aver promosso anche in Maremma un'attività che unisce le soddisfazioni di genere sportivo al piacere sottile delle scienze, e di aver creato i presupposti perchè altri possano completare il lavoro iniziato da pochi, e con pochissimi mezzi, oltre un quarto di secolo addietro.

Pare superfluo precisare che se per questo lavoro avessimo adottato una carta più dettagliata al 100.000, o anche una al 50.000, avremmo ottenuto un documento ben più ingombrante, senza consentire agli interessati la possibilità di reperire immediatamente sul campo la grotta cercata, con il solo supporto cartografico. Come ben sa ogni speleologo, ciò rimane spesso problematico anche con la carta al 25.000 (e per la Provincia di Grosseto si tratta di ben 67 "tavolette"!), in particolare se il terreno è coperto di macchia ed è impervio.

In ogni caso, è proprio alle carte al 25.000 che si è fatto riferimento per ogni cavità descritta.

Interessano infine soltanto marginalmente la speleologia i numerosi pozzi-gallerie di miniere abbandonate, alcuni dei quali già vecchi di secoli, come insegna la storia maremmana. Su di essi sarebbe però quanto mai opportuno uno specifico lavoro censuario, da integrare magari con una speleologia urbana (gallerie, rete idrica e fognaria, vecchi pozzi...), per un concreto scopo storico-archeologico, che assume spesso rilevanza sociale.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

(Non sono citati qui numerosi articoli apparsi sulla stampa quotidiana, mentre si rimanda alle bibliografie dei lavori elencati per altri contributi alla speleologia maremmana).

- 1 - AA.VV. - Manuale di speleologia. A cura della Società speleologica italiana. Ed. Longanesi. Milano, 1980.
- 2 - E.P.T. di Grosseto - La Maremma grossetana nelle tradizioni popolari. Carta al 150.000 a cura di Roberto Ferretti, recante indicazione di alcune grotte. Grosseto, 1983.
- 3 - G. GIANNOTTI e V. PRELOVSEK - Catasto speleologico toscano. A cura della Federazione speleologica toscana e della Regione Toscana. Firenze, 1978.
- 4 - GIUSEPPE GUERRINI - Grotte in Maremma. La Gessarona. (Italia turistica. Roma, 1958).
- 5 - GIUSEPPE GUERRINI - La buca della Troia. (Rassegna speleol. italiana. N. 2, Como, 1960).
- 6 - GIUSEPPE GUERRINI - Grotte sottomarine all'Argentario (R.S.I. N. 4, Como, 1960).
- 7 - GIUSEPPE GUERRINI - La Grotta di Castell'Azzara. (R.S.I. N. 4, Como, 1960).
- 8 - GIUSEPPE GUERRINI - La Grotta di Montecchio. (R.S.I. N. 4, Como, 1961).
- 9 - GIUSEPPE GUERRINI - Per un abbozzo di carta speleologica della Provincia di Grosseto (R.S.I. XV, I, 2 - Como, 1963).
- 10 - GIUSEPPE GUERRINI - La Buca di Carpina o Grotta di Cupi. (Boll. Soc. Stor. Mar. IX - Grosseto, 1964).
- 11 - GIUSEPPE GUERRINI - Speleologia e preistoria in Provincia di Grosseto. (Actes IV Congres international de Speleologie. Feder. Yougoslave de Speleol. - Ljubljana, IX, 1965).
- 12 - GIUSEPPE GUERRINI e A. M. RADMILLI - Ricerche preliminari nella Grotta La Fabbrica, presso Grosseto. (Atti Soc. Tosc. Sc. Natur. - A, 73, 1966).
- 13 - GIUSEPPE GUERRINI - (A cura di) - Speleologia e naturalismo in Maremma. (Atti S.N. e G.S.M. - Grosseto, 1967).
- 14 - GIUSEPPE GUERRINI - L'Artofago. Ricerche preliminari. (Boll. Soc. St. Mar. - Grosseto, XVIII, 12, 1968).

- 15 - GIUSEPPE GUERRINI - Prospettive della Speleologia in Italia. (5 Internationaler Kongress fur Spelaologie. Stuttgart, 1969).
- 16 - GIUSEPPE GUERRINI - Una cultura paleolitico-superiore a Vado all'Arancio, Grosseto. (Atti I Congr. Feder. Speleol. Toscana. Pietrasanta, XI, 1969).
- 17 - GIUSEPPE GUERRINI - Sviluppi della Speleologia in Provincia di Grosseto nel decennio 1961-1970. (Atti I Conv. Naz. per lo studio e la valorizzazione dei fenomeni carsici. Verona, X, 1971).
- 18 - GIUSEPPE GUERRINI - Preistoria e Speleologia dell'area costiera della Maremma, Italia. (International speleological meeting. Greek speleological Society. Athens, 1971).
- 19 - GIUSEPPE GUERRINI - Andare per grotte. Editore Cappelli. Bologna, 1972.
- 20 - GIUSEPPE GUERRINI - Il Parco della Maremma. Edit. Tellini. Pistoia, 1981.
- 21 - GIUSEPPE GUERRINI - Aggiornamento del Catasto speleologico della Maremma. (Atti del Museo civico di Storia naturale. N. 1 - Grosseto, 1983).
- 22 - GIUSEPPE GUERRINI - Le grotte del Parco della Maremma. Edit. Del Grifo - Montepulciano (in corso di stampa).
- 23 - Gruppo Speleologico Maremmano - Speleologia maremmana. Fasc. 1 e 2. Follonica, 1976-1978.
- 24 - BENEDETTO LANZA - La fauna cavenicola della Toscana. (Rass. Speleol. Ital. - XIII, 2. Como, 1961).
- 25 - PAOLO MARCACCINI - I fenomeni carsici in Toscana. (Rivista geogr. italiana. LXVIII/3. Firenze, 1961).
- 26 - RAFFAELLO PARENTI - Antropologia dei resti scheletrici dello Scoglietto - Età del bronzo. (Arch. Antrop. Etnol. - XCII. Firenze, 1962).
- 27 - C. PITTI, C. SORRENTINO, C. TOZZI - L'industria di tipo paleolitico- superiore arcaico della Grotta La Fabbrica. Nota preliminare. (Atti Soc. Tosc. Sc. Natur. - A, 83, 1976).
- 28 - M. A. RADMILLI, L. ROMAGNOLI, E. TONGIORGI - Il deposito eolico... e la fauna fossile della Grotta Rose Mary. (Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. - A, LXII, 1955).

- 29 - REGIONE TOSCANA - Proposta di Legge n. 300. Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico della Regione. Firenze, 2 - II - 1982.
- 30 - REGIONE TOSCANA - Legge regionale n. 9 - Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico della Regione. Firenze, 21-2-1984.
- 31 - A. G. SEGRE - Giacimenti pleistocenici con fauna e industria litica a Monte Argentario. (Riv. Sc. preist. - XIV, 1, 4. Firenze, 1959).
- 32 - Società Italiana di Biogeografia (AA.VV.) - Biogeografia delle caverne italiane. Nuova serie, VII, 1978 (Forlì, 1982).